Mercoledì 22 Aprile - 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
[illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 95
[illegible] Vittorio Veneto 44 [illegible]

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE [illegible]

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
[illegible] Pagina di testo [illegible] - Cronaca [illegible] Necrologie, Cronaca, [illegible]

Natale di Roma festa della stirpe italica che si rinnova

Sul piazzale del Castello la moltitudine dei giovani innalza il giuramento di fedeltà e di devozione

Una sfarfallio di bandiere, sotto il cielo imbronciato. L'aspetto della città sin dalle prime ore del mattino è stato quello dei giorni festivi e delle ricorrenze patriottiche: movimento di giovani camicie nere, di ufficiali in alta uniforme, gruppi di avanguardisti e balilla convenuti dai centri della provincia e un movimento intenso di cittadini nelle vie centrali.

Il Commissario Federale luogotenente generale Galamini, e il Podestà on. co. Gino di Caporiacco avevano pubblicato nobili manifesti ricordando la storica celebrazione, che è celebrazione della stirpe italica, sempre in evoluzione, sempre tesa verso il suo avvenire maggiore in un travaglio che conobbe tutte le grandezze, i secoli della gloria come quelli del dolore.

L' esaltazione del valore

La consegna dei premi Carnegie

(a. b.). — Una austera nobile cerimonia si è svolta nel mattino nella Loggia del Lionello, alla presenza di moltissime autorità e spiccate personalità; la consegna dei premi Carnegie alla memoria di un valoroso, ad una coraggiosa popolana e ad un audace professionista concittadino.

La Fondazione Carnegie, istituita dal grande industriale e filantropo americano Andrea Carnegie, che ha voluto la sua memoria eternata col premiare atti di eroismo, ha assegnato ai tre valorosi l'ambito e giusto premio.

Alla cerimonia erano presenti oltre che i tre premiandi, signora Maria Assirelli ved. Brizzi, signora Dorigo Lorenzini e il geom. Danilo Grillo, il dott. cav. Zingale per S. E. il Prefetto, il luogotenente generale comm. Galamini, Commissario Federale, il generale Ruggeri Comandante la Divisione, il gen. cav. Piazza Comandante le Legioni Friulane, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il Vicepodestà co. Gropplero, il Vicesegretario politico cav. dott. Luchini, il cav. co. Agosti Presidente di Sezione del Tribunale, il col. Leskovic, il col. Petrosini, il ten. col. Negroni, il comm. Calligaris, il cav. Ruggero Assirelli, il signor Rizieri Gos per l'Ass. Arma del Genio, il signor Ongaro per i Volontari di guerra, tutti i Capi Sestiere, le varie rappresentanze con bandiera di tutti gli istituti cittadini ed altri ancora.

Nel silenzio generale, il dott. de Poloni, pregato dal Podestà, legge a voce alta, rivolto ai premiandi, la motivazione dei diplomi; quindi il Vice Podestà co. Gropplero così dice:

La rievocazione degli atti di valore nell'elevato discorso del co. Gropplero

« L'on. Podestà mi ha affidato il gradito incarico di rievocare le generose gesta che oggi vengono premiate con cerimonia austera e solenne intonata al severo stile fascista. Perciò le mie parole saranno brevi, anche per non guastare con vana retorica la pura e semplice bellezza degli atti compiuti.

« Nel pomeriggio del 21 settembre 1929 un violentissimo nubifragio si abbateva su larghe zone della Basilicata sconvolgendo e distruggendo molte vie di comunicazione. Un treno carico di 150 persone, padri di famiglia, donne e tenere creature stava per partire e sarebbe andato fatalmente incontro ad una sciagura che avrebbe gettato nel lutto innumerevoli famiglie. Ma una pattuglia volontaria di ferrovieri, nel presentimento dei pericoli ai quali sarebbe stato esposto il treno viaggiatori, decise di fare prima una ricognizione lungo la linea. Disprezzando l'incolumità personale, come soldati obbedienti ad una consegna, gli ardimentosi si sono avventurati nell'ignoto, andando oltre il dovere, oltre i limiti della loro responsabilità ed oltre i comandamenti regolamentari, solo spinti dall'imperativo della coscienza generosa. Andarono incontro alla bruta violenza degli elementi con la passione temeraria degli eroi; e la tremenda imboscata che essi avevano prevista per gli altri e che agli altri avevano voluta evitare, li attese inesorabile e li vide cadere da audaci, come guerrieri sul campo di battaglia. Il piccolo treno di ricognizione, guidato dal macchinista Brizzi Sidrak, partì senza più fare ritorno. La furia delle acque travolse l'intrepida staffetta, ma il grande sacrificio resta circonfuso dall'inestinguibile luce dell'eroismo umano.

« Oggi, mentre alla Vedova viene consegnata la medaglia d'argento della Fondazione Carnegie, noi inchiniamo i gagliardetti alla memoria di Chi, con il suo olocausto, ha saputo continuare l'eroica tradizione del ferroviere italiano: tradizione che si ravviva, si esalta, si alimenta e si perpetua nel nome del Fascismo che, oltre tutto, è milizia disciplinata, spirito battagliero intrepidezza generosa e consapevole.

« E un'altra medaglia d'argento consegnerà oggi l'on. Podestà: ad una brava popolana udinese.

« Il 28 marzo 1929 Beatrice Dorigo Lorenzini, mentre stava lavando presso il Ledra, si accorgeva che un bambino caduto in acqua, veniva trasportato dalla rapida corrente. Nonostante Ella si trovasse in istato di gravidanza, si gettò con risoluto gesto nel canale riuscendo a salvare il piccolo. L'atto generoso della brava figlia del popolo assume una speciale importanza date le circostanze nelle quali esso fu compiuto. La buona sposa, prossima a divenir madre, palpita di sublime sentimento di maternità che la spinge a tutto osare pur di salvare una piccola creatura: ella può ben sentire e capire quale sia lo strazio di una madre se [illegible] dal frutto del suo grembo, vede quel bimbo in procinto di annegare, e allora si getta nella fredda acqua, percorre faticosamente alcuni metri e riesce finalmente ad afferrare il bambino: se lo stringe al seno nel presentimento delle gioie che le darà la creatura che essa aspetta e lo ridona sano e salvo alla madre.

« Onore, dunque, al gesto della Dorigo Lorenzini, compiuto con quello slancio generoso che è una dote preclara del nostro popolo.

« Infine una medaglia di bronzo viene oggi consegnata al geom. Danilo Grillo che il 7 ottobre 1929, con atto pronto e risoluto, riusciva a trattenere in via Paolo Canciani un cavallo in fuga.

« Il geom. Grillo, avuta l'intuizione del grave pericolo che correvano la donna che si trovava sul calesse e i numerosi passanti, con slancio subitaneo si avventava a fermare il cavallo imbizzarrito, sdrucciolando con questo e riportando nella caduta varie lesioni, ma riuscendo a scongiurare certissime sciagure.

« Non è senza un alto significato morale che l'odierna cerimonia si compie in presenza di tanta fiorente giovinezza nella quale la Patria ripone le sue più belle speranze. Da i nobili atti oggi rievocati i giovani sapranno trarre ammaestramento ed esempio per poter esplicare nel corso della vita che loro si apre davanti tutte le più belle doti di coraggio, di generosità e di altruismo che sono il tradizionale retaggio di nostra gente. (*Applausi*).

« Se fare il proprio dovere perchè imposto è già di per sè stesso un atto meritorio in quanto denota una coscienza dei propri obblighi ed un rispetto alla disciplina, il fatto di agire spontaneamente, anche a rischio della propria esistenza, per il bene della collettività, dona al gesto una più pura bellezza ed un più alto valore etico.

« La volontarietà, dote spiccatamente italica, è la pianta inesausta in perenne fioritura di generosi che sanno donare, di audaci che sanno vincere, di eroi che sanno morire sia sul campo di battaglia che sull'aspro campo della vita quotidiana.

« La volontarietà, permeata nel nostro popolo, più che una rigida dipendenza alle facoltà intellettuali è uno slancio dell'anima, è una forza senza limiti tesa verso l'ideale: è, infine, la gran virtù che i patrioti del Risorgimento italiano passarono come face accesa nelle mani di quei loro nepoti che sanno volger la guerra e colsero la vittoria, che sognarono l'ordine e la grandezza e si forgiarono la mirabile realtà del Fascismo.

« Perciò non senza alto significato è stato anche scelto per questa cerimonia il giorno del 21 aprile che ricorda la Fondazione di Roma irradiatrice di forza e di latina civiltà: infatti ben possiamo dire che l'eroico sacrificio del ferroviere fascista Brizzi Sidrak, che il gesto umanitario della popolana Lorenzini Dorigo, che l'atto coraggioso del Grillo dimostrano ancora una volta come le tradizionali virtù latine si affinino e si rinnovellino in questa nuova atmosfera luminosa creata dal Fascismo cultore e continuatore fedele delle glorie di Roma immortale ».

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

Calorosi, insistenti, prolungati applausi salutano la fine dell'elevato discorso; poscia uno ad uno il Podestà chiama, prima la vedova del valoroso macchinista, poi la popolana Lorenzini Dorigo ed infine il geometra Grillo, ai quali, in un istante di intensa commozione, consegna le medaglie al valor civile e alle due prime un magnifico mazzo di fiori.

PER I DECORATI AL VALOR CIVILE

Terminata la commovente cerimonia della consegna, il dott. de Poloni, Fiduciario dell'Associazione Decorati al Valor Civile, rivolto al Podestà pronuncia il seguente vibrante discorso:

« A nome dell'Associazione Nazionale Decorati al Valor Civile, che l'onore di rappresentare — egli dice — porgo vivissime grazie all'on. Podestà per aver disposto che questa significativa cerimonia si svolgesse in questa storica sala ed in forma così solenne. Particolare riconoscenza debbo pure esternare al signor Vicepodestà che con il suo dire elevato ha fatto rivivere negli occhi della nostra mente gli episodi generosi nei quali Brizzi Sidrak, Beatrice Lorenzini e Danilo Grillo ebbero a cimentarsi. Alle autorità ed alle rappresentanze tutte qui convenute in questo giorno che ricorda l'inizio di un'éra di grandezza alla quale dobbiamo ineluttabilmente ritornare, rivolgo il saluto deferente; ai giovani ed alle giovani qui presenti, che impersonano la nuova generazione italiana destinata a compiere i più puri prodigi dell'arditismo civile, addito ad esempio e ad emulazione le tre nobili figure che oggi meritatamente ricevono il premio del loro valore. Invito ad inchinare le bandiere ed i gagliardetti alla memoria dell'eroico ferroviere Brizzi Sidrak, sacrificatosi volontariamente nell'adempimento del proprio dovere al solo scopo di portare soccorso alle popolazioni sbandate e pericolanti fra le insidie di una paurosa alluvione ».

Gli applausi si rinnovano insistenti alla fine delle elevate parole dell'oratore; quindi tutte le autorità e le rappresentanze lasciano la magnifica sala, mentre la Banda degli Orfani di Rubignacco intona gli inni della Patria.

La Messa in suffragio dei Caduti Fascisti

Terminata la cerimonia nella sala del Lionello, tutte le autorità e tutte le rappresentanze, in un unico corteo, si sono recate nella Metropolitana, dove attendevano una rappresentanza, con gagliardetto, del Fascio e la squadra d'onore dei Giovani Fascisti, per assistere alla Messa in suffragio ai Caduti fascisti.

Quando mons. Mauro, alla presenza del Vicario Generale mons. Quargnassi, inizia il suo uffizio, il Duomo presenta un aspetto imponente: una selva di bandiere, gagliardetti, labari e un pubblico enorme conferiscono alla cerimonia una solennità ancora maggiore.

La Messa viene celebrata con accompagnamento della « S. Cecilia » e dell'organo al quale siede mons. Pigani, quindi alla fine il Tempio si vuota con ordine e le rappresentanze ritornano alle loro sedi.

Il rito del lavoro

La S. A. F. ha ieri inaugurato ufficialmente il suo grandioso "garage„ a ripiani

Imponente concorso di Autorità e di rappresentanze

Tutta la cittadinanza, a mezzo delle sue più cospicue autorità, delle rappresentanze, dell'aristocrazia, dell'industria e del commercio, col concorso di molte gentili signore e signorine, ha partecipato ieri mattina alla cerimonia di inaugurazione del nuovo grandioso « garage » a ripiani eretto dalla S. A. F. (Società Autoindustriale Friulana) nella sua sede sociale in via Francesco Crispi N. 7.

Fanno gli onori di casa con squisita cortesia, il prof. comm. Ugo Tagliacozzi in rappresentanza del Presidente del Consiglio di amministrazione comm. Guido Ulisse Ringler e il Direttore colonnello cav. uff. Pietro Gibello, assieme al rag. Bracchi e ad altri funzionari della Società.

Verso le 10 e mezzo cominciano ad affluire le autorità e le rappresentanze. Notiamo, man mano che giungono, S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col suo capogabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il generale Liuzzi Comandante del Corpo di Armata di Udine col gen. Ruggeri, con numeroso seguito di ufficiali superiori delle varie armi, il Commissario Federale generale co. Galamini con il Seniore cav. Scalchi, il Podestà on. gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco col Vice Podestà dott. co. cav. Giovanni Gropplero, il cav. dott. Giacomo Luchini per il Fascio di Udine, il R. Questore comm. Bodini, il Comandante del Gruppo Legioni cav. Piazza, il Console della « Tagliamento » cav. Petroni con molti ufficiali della Milizia, il maggiore comandante la Divisione dei CC. RR. cav. Scognamiglio, col capitano cav. Sellito, il colonnello medico cav. uff. dott. Primo Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare, il colonnello della R. Aeronautica cav. uff. Fougier comandante l'Aeroporto « Bonazzi », la co. Elodia di Caporiacco, la co. Flo-rio Ciconi Beltrame, la co. Gropplero Ciconi Beltrame, la co. Gropplero Nievo, la co. del Torso Concina, la co. de Brandis Ciconi Beltrame, la co. del Torso Zuzzi, la signora Comparetti, la signora della Savia, la signora Roma Zilli e moltissime altre signore e signorine.

Notiamo inoltre il cav. uff. dott. Morelli de Rossi per il Consiglio Provinciale dell'Economia, col segretario generale dottor Giaccone, il barone prof. comm. Enrico Morpurgo, il consultore anziano del Comune Console ing. cav. uff. Lionello Leskovic, il cav. Libero Grassi Segretario provinciale delle Comunità Artigiane e consultore comunale, l'ing. cav. Lionello Ferrari, l'ingegner cav. Celso Ferrari, il comm. Ugo Zilli Conservatore del R. A. C. I., il commendator Calligaris, il comm. Carletti ragioniere capo del Municipio, il cav. dott. de Poloni Ispettore della Vigilanza Urbana col Comandante dei Vigili capitano Olivieri, il prof. arch. Pietro Zanini progettista del grandioso « garage », l'ing. Cantoni Direttore della Tranvia Udine - San Daniele, l'ing. Zagnoni Direttore delle Tranvie del Friuli, l'ing. Dormisch, il signor Sabino Leskovic, l'ing. Polverosi, il commendator Biasutti l'ing. cav. Biasutti, l'ingegner Mantovani, il dott. Comparetti, il dott. della Savia, il medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi, il colonnello cav. uff. Mombellardo, il dott. Aldo Feruglio, il co. Luciano del Torso, il co. Carlo del Torso Presidente dell'Automobile Club, il signor Scoccimarro, i signori Ugo e Luigi Degani, il rag. cav. Silvio Moro per la Cooperativa Friulana di Consumo, il prof. Ruggero Zotti, il cav. Lenisa, il signor Ettore Travagini che provvide al grandioso impianto di illuminazione dello stabilimento, il signor Attilio Travagini, il cav. Gracco Muratti, il cav. Ronaldo Muratti e signora, il cav. Bosetti, l'avv. Mainoli, il signor Ernesto Cita, l'ing. Mantovani, l'avv. cav. Giuseppe Doretti direttore della Cassa Nazionale Infortuni, il colonnello cav. Ruzzazzer, i consiglieri della S. A. F. rag. Cossarini e comm. ing. Torcella, il dott. Cipollato, l'avvocato Enrico Dalle Piane Direttore della Società Automobilistica Lombarda di Pavia, il colonnello Tolotti Direttore della S. E. A. di Trieste, il cav. Italo Cocchetti della S. I. A. T. di Trieste.

I discorsi inaugurali

Autorità ed invitati, oltre quattrocento, si raccolgono nell'ampio e magnifico spiazzo a pianterreno nel cui sfondo è eretto un altare per assistere alla solenne cerimonia inaugurale.

Prende per primo la parola il prof. commendator Tagliacozzi il quale a nome del Presidente della S. A. F. dott. comm. Ringler, spiacente di non aver potuto intervenire a questa festa del lavoro, porge un fervido ringraziamento alle autorità, alle signore e agli esponenti dell'industria e del commercio di Udine forte e operosa. Si augura che anche questa opera torni a vantaggio della città, che prima nella guerra e poi nella ricostruzione ha dato così alto esempio di devozione fascista. Reca pure il grato saluto della Società Italo-Americana del Petrolio e di S. E. il sen. Pirelli che ha l'onore di rappresentare e rivolge un meritato e alto elogio all'architetto professor Zanini per l'ardita concezione di questo superbo « garage » a ripiani. Chiude ricordando il lieto auspicio sotto il quale l'opera sorge nel giorno del Natale di Roma, gran Madre di civiltà e di luce inestinguibile.

Applausi unanimi salutano le nobili espressioni del comm. Tagliacozzi che qui abbiamo brevemente riassunto. Le più alte autorità si congratulano con l'oratore.

Segue l'illustrissimo Podestà di Udine on. di Caporiacco, il quale così reca il saluto della città all'opera grandiosa:

« L'edificio, che oggi inauguriamo al maggior traffico della nostra città, è manifestazione dell'incoercibile progresso dei tempi, ma è altresì espressione della volontà costruttiva della nostra gente, che non s'attarda nella lamentela e nella critica, ma, raccogliendo ogni sua forza materiale ed ogni sua energia spirituale, affronta, con serena fermezza e con piena fiducia, la crisi finanziaria che tormenta tutte le Nazioni del mondo.

« Nel mentre il Comune, col suo bilancio saldo e quadrato affronta e risolve i problemi cittadini e migliora i suoi servizi, dando alla città l'essenza di un continuato progresso, enti privati e cittadini, con lungimirante pensiero, cosruiscono e creano, elevando la tonalità e la vicenda della nostra vita.

« Così, nel mentre oggi si inaugura questo edificio, che aggiunge decoro alla città nostra, e che attesta il valore della tecnica e della mano d'opera udinese, si annuncia la costruzione del nuovo ospedale e della Casa del Balilla, istituti di alta finalità politica e sociale, che, nell'ora in cui sono deliberati, affermato la vitalità e la comprensione della nostra stirpe non fiaccata dalla guerra, dalla dominazione, dall'esilio, sempre pronta, coi suoi mezzi, a dare nuovo incremento alla vita della piccola e della grande Patria.

« Signori, compiaciamoci della costruzione di questo edificio: esso soddisfa nuove esigenze, migliora i servizi, facilita le comunicazioni.

« Qui l'ingegno e la pratica si uniranno al possibile raggiungimento della perfezione. Esso sarà méta di gioie, di dolori, di ardimenti; da qui giornalmente partiranno centinaia di veicoli fomentatori di nuovi rapporti, di nuovi commerci, di nuovi traffici.

« Salutiamo questa iniziativa, che incomincia la sua attività nel Natale di Roma.

« In questo nome, sacro ed immortale, fonte perenne di luce, di vita, di civiltà, nulla può fallire alla méta ». (*Applausi vivissimi*).

IL SACRO RITO E LA VISITA AI LOCALI

Mons. Margreth, Direttore delle Scuole Professionali, indossati i sacri paramenti, procede alla benedizione del « garage » assistito dal Parroco di San Giorgio Maggiore dott. Urtovich e da don Pezzetta.

Fatto il giro di benedizione propiziatrice a tutto lo stabilimento, mons. Margreth ritorna davanti all'altare e pronuncia un elevato discorso recando il benedicente saluto di S. E. l'Arcivescovo assente per la visita pastorale. Benedice a tutti coloro che con l'intelletto e col braccio contribuirono a questa grande opera di civiltà e di progresso ed esprime l'augurio che tutte le poderose macchine che uscendo dal « garage » attraverseranno la nostra regione dal monte al mare, ritornino incolumi e apportatrici di pace, di concordia e di civile progresso per la prosperità della piccola e della grande Patria.

Le più cospicue autorità, mentre il pubblico applaude, si congratulano con il reverendo oratore.

Sotto la guida del direttore colonnello cav. Pietro Gibello-Palazzo, segue la visita ai modernissimi impianti per il lavaggio delle macchine, alle officine, ai bellissimi e comodi « box » e ai magnifici ripiani. All'ultimo di questi è servito un veramente sontuoso « lunc » disposto con accurata signorilità dal signor Francesco Cotterli, che anche in questa occasione è stato pari alla sua fama. Alle tavole, elegantemente allestite e adorne di fiori, gli invitati, mercè il rapido servizio disimpegnato da numeroso personale, hanno fatto molto onore, gustando squisiti « sandwichs », paste, pasticcini e vini e liquori prelibati. Per l'occasione fu lanciata, tra vive approvazioni, una novità della Casa Martini e Rossi e precisamente la graziosa ed elegante « Martinità », una bottiglietta di ottimo vermouth che ha incontrato subito, come alla Fiera di Milano, le più meritate simpatie del pubblico.

Il lieto convegno si è protratto fino a mezzogiorno tra la più schietta cordialità e gli invitati lasciarono il grandioso stabilimento riportandone la più alta ammirazione e formulando i migliori voti per la opera insigne ad incremento della prosperità e del traffico della nostra città.

LA LEVA FASCISTA

Il rito suggestivo sul Piazzale del Castello

Il rito solenne della Leva Fascista, si è svolto nel pomeriggio alle ore 15.30, sullo storico Piazzale del Castello. E' stata la cerimonia più imponente e più suggestiva della giornata, quella che ha raccolto in quadrate schiere la moltitudine delle giovani Camicie Nere, e che si è chiusa con la loro sfilata tra ali di cittadini plaudenti.

Molto tempo prima dell'ora fissata, cominciano ad affluire sul piazzale del Castello le falangi dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti, delle Piccole e Giovani Italiane.

Sono colonne e colonne che sfilano per la città, che salgono il colle, e dietro ad esse la massa dei cittadini, e le rappresentanze con gagliardetti e bandiere.

Il cielo è sempre minaccioso; nere nubi veleggiano verso le montagne ove rovesciano piovaschi, ma a Udine il sole manda di quando in quando i suoi raggi, che sono festa di luce.

L'ASPETTO DEL PIAZZALE

Man mano che le formazioni raggiungolo il piazzale del Castello, si inquadrano, serrano i ranghi, si affiancano. I Balilla e gli Avanguardisti sono agli ordini del colonnello Petrosini, le Giovani e Piccole Italiane nella loro uniforme bianco-nera, agli ordini della prof. Corradi. In breve è una massa immensa che copre tutto il piazzale, mentre le schiere continuano ad affluire. Ecco i marinaretti di Marano Lagunare che sono salutati da applausi, ecco i Giovani Fascisti al comando del rag. De Zorzi, ecco gli orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco al comando del direttore ing. Nelusco Zorzi.

Vi è pure una rappresentanza dell'Esercito: due plotoni dei Cavalleggeri di Monferrato, uno della Milizia 63.a Legione, e tre bande che si alternano nel suonare inni patriottici: la banda di Colugna, quella dei Giovani Fascisti e quella degli orfani di guerra.

L'entusiasmo aumenta nell'attesa: di quando in quando si alzano fresche voci a cantare i cori delle battaglie, e da un capo all'altro si rinnovano queste canzoni guerriere.

Cominciano ad affluire le rappresentanze con bandiera. E' ben difficile far nomi, tanto è folto la palpitante cornice tricolore che si stende sullo scalone, ove pure prendono posto le maggiori autorità.

I labari del Comune e della Provincia, scortati dai fanti in alta uniforme, prendono posto a fianco di un tavolino sul primo ripiano dello scalone, e dietro essi il labaro della Federazione Fascista scortato dai militi.

Notiamo poi il labaro del Nastro Azzurro, dei Combattenti, Madri e Vedove, Federazione del Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, Associazione Arma di Cavalleria, dei Carabinieri, dei Finanzieri, Istituto Orfani di Guerra, Sindacati del Commercio, dell'Industria, Giornalai, Chimici, Cementi del Friuli, Ferriera, Volontari di guerra, Poligrafici, Casari, Artisti, Ente della Cooperazione, Cravatte Rosse ed altre altre ancora.

LE AUTORITA'

Uno squillo di tromba dà l'attenti, e tutta la moltitudine scatta e si irrigidisce. E' uno spettacolo quanto mai imponente e suggestivo.

Dalla grande gradinata che adduce al salone del Castello, discendono le maggiori autorità.

Notiamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, il comandante del Corpo d'Armata S. E. il gen. Liuzzi, il Commissario Federale luogotenente generale co. comm. Galamini con il suo aiutante seniore Scalchi, il Preside della Provincia on. prof. comm. Asquini, il Podestà on. co Gino di Caporiacco, il generale Ruggeri comandante la Divisione, il gen. Caffo, il generale cav. Piazza comandante il Gruppo di Legioni, il Vice Prefetto commendator Bianco, il Questore comm. Bodini, i colonnelli Di Pietro di S. M., Niccolini comandante il 2.o Fanteria, Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare, Guillet comandante il Monferrato, Sogno comandante il reggimento del Genio, Castoldi direttore di sanità, Gioacchino dell'Autocentro, Giuliano delle Guardie di Finanza, i consoli cav. Petrone comandante la 63.a Legione e cav. Liuzzi comandante la 55.a Alpina.

E poi ancora: dott. Luchini vice Segretario politico, il Vice Podestà conte Gropplero, i consultori colonn. Leskovic e cav. Silvio Moro, il Vice Preside cav. Pagani, il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti, colonn. cav. uff. Mombellardo, comm. Rizzi R. Intendente di Finanza, cav. ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, prof. Catalani vice presidente, ispettore scolastico cav. Toneatto, cav. Morelli di Rossi per il Consiglio Provinciale dell'Economia con il segretario dott. Giaccone, comm. Calligaris, prof. Ciro Bortolotti preside del R. Istituto Tecnico, prof. Catterina preside del Ginnasio Liceo, prof. Cocchiarella delle Complementari, prof. Angeletti delle Magistrali, prof. Lorenzoni delle Scuole Medie di Cividale, ing. Zagnoni, dottor Mozzi, signor Amato per il Nastro Azzurro, il garibaldino signor Scarpa, centurione dott. Capuccini della Milizia Forestale, prof. Apicella, rag. Fumei, avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità, avv. cav. Dianese primo Pretore, prof. Annina Valle delegata dei Fasci Femminili, rag. Bruno Mirtillo.... e si potrebbe continuare.

La cerimonia

Il discorso del prof. Lancellotti

Un altro squillo di tromba e di nuovo la moltitudine si irrigidisce, e il silenzio che si fa subitamente è rotto dalla voce tonante del Commissario dell'O. N. B., il prof. Lancellotti, il quale pronuncia un discorso che trascina più volte all'entusiasmo.

Egli comincia col dire della storica giornata in cui le schiere dei giovani, forse con una nota di rimpianto, lasciano le legioni ed i gagliardetti. Sono 1172 giovani che oggi egli, come Commissario dell'O. N. B., consegna con sentito orgoglio al Commissario Federale: giovani che non sono solamente forti ed allenati nel corpo, ma che hanno formato lo spirito pronti a tutto osare per un'unica grande passione: Italia fascista!

Passa poi a dire dei doveri che si impongono ai giovani fascisti, e ricorda la massima del Duce: « Il Fascismo non vuole nè politicanti nè mestieranti. Il Fascismo ha bisogno di sacerdoti e di martiri ». Chi non comprende questa massima, se ne stia lontano, e non contamini di sua presenza la fede e la passione dei veri fascisti.

Ricorda a questo punto l'oratore i morti e gli eroi della Rivoluzione fascista, le cui grandi azioni devono costantemente ispirare i giovani.

La « vecchia guardia » potrà allora ritirarsi un giorno dal travaglio vissuto con grande passione, e consegnare il bastone del comando e la responsabilità ai giovani.

Dice poi con frase alata del significato che assume la Leva Fascista e della volontà che le schiere di coloro che entrano nei ranghi devono avere di riuscire. Esse che sono le predilette del Duce, devono formare le prime ondate d'assalto, le pattuglie avanzate.

Il prof. Lancellotti salutato con una imponente ovazione, chiude incitando le giovani Camicie Nere a dare al mondo con il lavoro, con lo studio, con la disciplina un esempio di nobiltà e di grandezza. Termina al grido fatidico « A Noi! », a cui risponde con una voce possente la folla protendendo la mano.

IL GIURAMENTO

Cessata la manifestazione di entusiasmo cui ha dato luogo il discorso del prof. Lancellotti, prende la parola il Commissario Federale co. Galamini, il quale pronuncia con voce tonante la formula del giuramento, e migliaia migliaia di voci rispondono con un grido solo: « Giuro! ».

Si svolge così la cerimonia della consegna del fazzoletto di un giovane fascista ed un avanguardista, e dei cordoni da parte di un avanguardista ad un balilla. La cerimonia che desta un fremito di commozione, solleva il più vivo entusiasmo, specialmente quando il co. Galamini bacia i giovani.

Il Commissario Federale porge quindi con breve parola di circostanza i diplomi ai benemeriti dell'Opera Nazionale Balilla: a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ed al Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con i quali molto si congratulano le autorità vicine.

AD UN VALOROSO AVANGUARDISTA

Il rito non poteva meglio chiudersi che con la premiazione di un valoroso avanguardista: il giovane Luigi Ivan fu Domenico da Sacile, decorato di medaglia di bronzo al valor civile, perchè il 2 giugno 1929, nel fiume Palsa, affluen-

te del Livenza, traeva a salvamento il camerata Giordano Bon.

Lo spirito eroico di Balilla — dice il prof. Lancellotti — si è trasfuso in tutti i nostri bambini: non è solamente il nome che esso ha dato alle schiere della nuova Italia, ma anche l'eroismo, anche la nobiltà di cuore.

E mentre S. E. il Prefetto appunta il segno del valore sulla camicia nera Ivan, scoppia alto, vibrante l'applauso, che si rinnova a lungo or qua, or là del piazzale coperto da una marea di gente.

LA SFILATA

IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE

La cerimonia è così finita.

Suonano gli inni della Patria le bande, ed i giovani cantano le canzoni della Rivoluzione, tra un entusiasmo sempre più crescente.

Il piazzale va sfollandosi. Le autorità si portano sotto la Loggia del Palazzo del Lionello, e le squadre e le rappresentanze sempre inquadrate, si dispongono per la sfilata in Piazza Vittorio Emanuele.

Quivi si è raccolta una moltitudine di cittadini che non ha potuto trovar spazio sul piazzale del Castello. Il terrapieno è fitto di gente; la monumentale fontana è scomparsa sotto la folla che ne ha occupato ogni sporgenza: grappoli umani si sporgono dalle finestre.

Si inizia così la sfilata, aperta dalla rappresentanza dell'Esercito, costituita da un reparto di cavalleggeri appiedati. Vengono quindi la Milizia, i vessilli, le bandiere del Comune e della Provincia, il labaro della Federazione con la scorta armata ed i componenti il Direttorio di Udine, i fascisti, i sindacati con le decine di gagliardetti e quindi la interminabile colonna dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti.

La folla saluta, applaude, si commuove al passaggio di tanta giovinezza, della più fresca giovinezza, che disciplinata e composta marcia segnando il passo al suono degli inni della Patria.

Natale di Roma

Da Pomponio Leto a Benito Mussolini

Nel giorno fatidico in cui il rudimentale aratro di Romolo fendeva il solco del Palatino nella figura geometrica di un quadrato, sorse Roma, la Città predestinata ad essere la capitale del più grande Impero umano, il faro luminoso inestinguibile del mondo; la città che doveva formare la ammirazione ed il sogno di popoli assetati di gloria, di scienza, d'arte e d'impero: «Roma», l'«Urbe». E Roma nacque per manifestarsi più tardi — gradatamente — come la dominatrice di popoli e di nazioni; per far conoscere su Lei il pensiero ed il palpito internazionale. Palpito e pensiero creatore di energie esuberanti di vitalità, in tutta la gamma del progresso umano per gli amici e gli ammiratori; palpito e pensiero che furono e sono monito impavido ai nemici della sua grandezza, della sua potenza, della sua gloria attraverso i secoli.

I Quiriti Romani, superbi della Città dominatrice, che doveva accogliere Consoli ed Imperatori sotto gli archi di trionfo carichi delle opime spoglie dei vinti accodati alle quadrighe dorate dei trionfatori, vollero la loro città bella grande, ricca di monumenti e che la data anniversaria della sua fondazione — «giorno augurale - dies sacra» — il 21 aprile, fosse celebrato solennemente.

Ma il 21 aprile non era veramente la data di nascita dell'«Urbe»; era il giorno sacro alle feste della «Dea Pale» che si svolgevano dagli antichi Pastori al ritorno nella Primavera, nel sorriso del verde e dei fiori, fra le libazioni ed i sacrifici incruenti.

Ed il 21 aprile sottratto ai boccanali delle Feste Palilie, fu dalla Repubblica Romana consacrato al Natale di Roma — apoteosi della Trionfatrice — diventa la Capitale della «Magna parens frugum Saturnia tellus...».

Ed alla decisione dei Quiriti, seguì il canto dei Poeti.

Nerone ed Ovidio cantarono la grandezza di Roma nel suo Natale, mentre Repubblica ed Impero la festeggiarono con pompa solenne.

E dopo Adriano che eresse il Circo anonimo in memoria di quella data radiosa, gli stessi Imperatori Cristiani nulla vollero togliere alla tradizionale solennità.

Furono le invasioni barbariche le quali mutando lo spirito sociale, fecero impallidire i romanici fulgori della grande Festa, fino a farla languire ed a spegnerli definitivamente.

E fino al Secolo XV non si parlò più del Natale di Roma e della Festa suggestiva rievocatrice di glorie tramontate.

Nel 1483, il pensoso e taciturno «Pomponio Leto», l'adoratore di Roma e della sua grandezza, decide di rievocare la «dies sacra, la dies romana». E nell'Accademia da lui fondata, cenacolo dei più celebri letterati ed artisti del suo tempo, sia nel campo secolare che nel religioso, fu esumata la festa e fu lanciata al culto degli Italiani.

Il «Natale di Roma» risorse!

Qualche anno dopo, l'eco della solennità dell'augusta cerchia dell'Università di Pomponio Leto ed ascende in Campidoglio, culminando nel 1520 nella inaugurazione di una Statua marmorea al Pontefice umanista e mecenate Leone X: statua che fu eretta dal senatus Consultus con apposito e ben motivato decreto senatoriale, sul Colle Sacro.

Poi, si ricade nel colasso!...

Mene di invidiosi, nemici di questo centro di cultura che irradiava il suo genio e la sua sapienza attraverso i popoli, si adoperano con ogni mezzo per indebolire il fervore della celebrazione, tanto che nei secoli che seguono il XV, non troviamo che scarse tracce commemorative del Natale di Roma.

Ma viene la ripresa dei Sabini che vantano di aver dato i Natali a Numa Pompilio e la festa riprende il suo splendore e si riconsacra sull'Aventino.

Ed il Municipio di Roma, riprende lo uso di apporre sulle sue lapidi la dicitura: «Ab Urbe Condita» (anno dalla fondazione di Roma) accanto a quella dell'«Era Cristiana».

E Villa Pinciana, e Villa Massani, e Villa Albani festeggiarono la data, finchè anche il Pontefice Pio IX (1847) volle tenere nel grandioso Vaticano e precisamente nel Casino di Pio IV, la fausta commemorazione.

Ma purtroppo il succedersi di Governi fiacchi ed imbelli abbassarono il prestigio della Patria e fecero dimenticare al mondo che gli Italiani erano gli eredi autentici dei legislatori, degli scienziati, degli artisti e degli eserciti vittoriosi dell'Impero, e prepararono alla Patria nostra anni di sfruttamento, e di umiliazioni che dissecarono sul labbro degli Italiani e canti e la poesia di Roma.

※

Fu un «Uomo gigante» che Dio fece sorgere fra noi che raccolse la bandiera d'Italia dal fango ove l'avevano gettata figli degeneri e ribaldi che pubblicamente insultarono i superstiti della grande guerra, assieme alla sacra divisa del fante e dell'Ufficiale italiano, e si risero dei cimiteri degli eroi.....

Fu l'«Uomo» che tutto se stesso, cuore e mente altissimi, con volontà ferrea, consacrò alla Patria, riconsacrò il vessillo tricolore, il quale, valorizzando il sacrificio dei morti e l'eroismo dei superstiti dalla grande guerra mondiale, squassando e disperdendo dal nostro suolo le miserie politiche e le vili transazioni di coloro cui spettava il dovere di tener alto il prestigio della Nazione.

Fu l'«Uomo» provvidenziale che rievocò e portò alla luce della storia tutto quello che avea formato la grandezza antica per cui Roma fu l'«Urbe».

Ed ecco l'ordine lanciato a tutta Italia di rievocare anche la festa del Natale di Roma Imperiale, perchè Roma e l'Italia sono la stessa cosa.

Ed ecco reintegrata la solennità del «Natale di Roma Imperiale» che «Pomponio Leto» aveva ripristinato e che «Benito Mussolini» ha riconsacrato per la gloria e l'onore d'Italia.

cav. don. VIDALI

Per la Casa dei Balilla

Un munifico gesto del Comune

Ottenuto l'assenso di S. E. il Prefetto, con determinazione che verrà sottoposta alla prima riunione della Consulta, il Podestà ha deliberato di cedere all'Opera Nazionale Balilla il terreno necessario alla costruzione della Casa del Balilla.

Tale terreno si trova tra le strade Magrini, Girardini ed Asilo Marco Volpe, nonchè la proprietà dei conti Attimis Maniago.

Il Podestà ha deliberato altresì di concorrere alla costruzione di detta casa colla somma di lire 200 mila da stanziarsi nei bilanci 1932-1933-1934 salvo le determinazioni che potranno venir assunte alla fine dell'anno finanziario in corso ed in seguito ai risultati dello stesso.

Con uguale somma hanno dato affidamento di concorrere tanto l'Amministrazione della Provincia quanto la Cassa di Risparmio.

L'Opera Nazionale Balilla provvederà a tutto l'arredamento del nuovo locale.

La determinazione del Podestà, che ha la data dell'Anniversario del Natale di Roma, e per la quale la giovinezza fascista udinese, avrà la sua sede, assume un particolare significato.

L'inizio delle costruzioni

per il nuovo grande Ospedale

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la Costruzione del nuovo Ospedale Civile, riunitosi il 17 corrente sotto la Presidenza dell'avv. comm. Mario Bertacioli, presenti il Podestà on. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Vice Presidente della Provincia dr. cav. Pagani, il Presidente dell'Ospedale ing. cav. Someda e con l'intervento del prof. comm. Pennato e dei tecnici ha deliberato i provvedimenti necessari per l'inizio delle costruzioni dell'intero nuovo Ospedale di cui la spesa deve essere contenuta nel limite di lire 12.500.000, esclusa quella per il sanatorio già quasi ultimato, con tutte le altre provvidenze per assicurare il finanziamento delle opere entro i limiti come sopra fissati.

Con ogni probabilità entro l'anno corrente o al più tardi, entro i primi mesi dell'anno venturo, saranno appaltati e iniziati i lavori.

Siamo lieti di pubblicare questa notizia. Il problema ospitaliero viene così radicalmente risolto, sia pure con ingente sacrificio, e risolto non per le necessità del momento solamente, ma con concesione larga e per i bisogni di una Udine più grande e popolosa.

Mentre ci proponiamo di ritornare prossimamente sull'argomento, onde illustrare con dati la grande opera, rileviamo oggi l'importanza della deliberazione presa dal Consorzio, che ha deliberato i provvedimenti necessari per l'inizio delle costruzioni, affrontando la spesa di lire 12.500.000, ciò che è stato possibile per la concorde volontà di tutti gli enti, e specialmente per la nuova prova di civismo data dal Consiglio della Cassa di Risparmio, che assume con questo atto nuovo e fulgido titolo di benemerenza.

Il lavoro viene a buon punto per alleviare le condizioni di tanti disoccupati, e per imprimere così nuovo impulso alla vita cittadina.

La ricorrenza del Natale dell'Urbe a Roma

Il Duce presenzia al rito della Leva fascista

ROMA, 21. — Il 21 Aprile «Natale di Roma» e festa del lavoro italiano, data che rinnova ogni anno la magnifica visione di una ingente mole di opere pubbliche inaugurate ed esaltate simbolicamente nel rito celebrativo della Leva Fascista, la perpetuità del Regime, ha avuto particolare solennità a Roma per la presenza del Duce attorniato dalle più alte gerarchie del Governo e del Partito: la cerimonia culminante della giornata: quella che consacrava il passaggio di nuove forze nei ranghi dei giovani fascisti.

Le adunate delle organizzazioni fasciste si sono iniziate alle ore 8.30. I gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, i giovani fascisti, gli avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, le associazioni dipendenti dal Partito, quelle combattentistiche, i sindacati, si sono ammassati ciascuno nelle proprie zone di concentramento per convergere tutti in piazza di Siena ove doveva avvenire la cerimonia della Leva Fascista. Nel vasto anfiteatro tra la Casina di Raffaello da un lato e la casina dell'Orologio dell'altra, è tutto un brulichio di uomini, di vessilli: tribune, gradinate, prati circostanti sono gremiti da una folla innumerevole. Tre vasti recinti per gli incitati occupano tutto lo spazio centrale del lato meridionale dell'anfiteatro e al loro fianco si distendono, in lunghe file le formazioni per i volontari di guerra, dei combattenti e dei mutilati, delle associazioni dell'O. N. D., dei sindacati. Più in masso, al centro, lungo il margine della pista, si eleva la tribuna per il Capo del Governo presso la quale prestano servizio d'onore i moschettieri e da una parte e dell'altra di essa sono gli ufficiali fuori rango di tutte le armi e le Madri e Vedove di Guerra. Le Camicie Nere che si addensano nella piazza, sono ordinate in quattro linee che comprendono gli allievi dell'Accademia Fascista di educazione fisica, gli Avanguardisti di leva, i giovani fascisti, un reparto della Milizia, i Balilla zappatori, gli alpini sciatori, i mitraglieri, i marinaretti, gli artiglieri, e tutte le altre formazioni dell'Avanguardia e dei Balilla. Fiancheggiano le linee la musica della M. V. S. N., la fanfara dell'«A. G. F.» e la fanfara dei marinaretti.

Sugli spalti opposti si distendono le file delle Piccole e Giovani Italiane e l'imponente schieramento del Fascio romano. Più oltre è la folla del pubblico: moltitudine grandiosa che si serra nella vasta corona dei prati circostanti. Nell'attesa del Duce l'adunata formidabile è tutta percorsa da un fremito d'entusiasmo. Canti ed inni si elevano, come un coro possente. Grida di «Duce! Duce!» erompono da mille petti, bandiere, gagliardetti, labari, ondeggiano fondendo i loro colori a quelli vivacissimi dei fazzoletti rosso-gialli che si annodano al collo dei giovani fascisti.

Alle 10.30, accompagnati da una scorto d'onore, traversano il campo il labaro della Federazione dell'Urbe e quelli dei giovani fascisti di Roma, che vanno a collocarsi sulla tribuna del Capo del Governo. Intanto numerose personalità affluite in piazza di Siena si raggruppano all'ingresso della pista presso il viale che dovrà essere percorso dall'automobile del Duce.

L'ARRIVO DEL DUCE

Sono tra esse il Ministro della Guerra Gazzera e della Marina ammiraglio Sirianni, i Sottosegretari di Stato on. Ricci e Di Marzo, i Vice Segretari del Partito on. generale Starace e Bacci, il comandante del Fascio Giovanili on. Scorza, il Segretario Federale dell'Urbe Daroma, il generale Teruzzi capo dello S. M. della Milizia, il generale Valle Capo di Stato Maggiore dell'Areonautica, il generale Goggia comandante la Divisione, il generale Ragioni comandante il raggruppamento centrale della M. V. S. N., l'ammiraglio Valli Sottocapo di Stato Maggiore della Marina; generali di tutte le forze armate, senatori, deputati e di dirigenti dell'O. N. B.

Alle ore 11 giunge in Piazza di Siena il Duce che indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia. Egli è accompagnato dall'on. Lando Ferretti. Tre squilli d'attenti annunciano il suo arrivo ed immediatamente dopo, un'ondata immensa di travolgente entusiasmo lo circonda, un grido vibrante lo acclama, uno sventolio di fazzoletti, un ondeggiare di vessilli lo saluta.

Il clamore si propaga dalla piazza agli spalti dell'anfiteatro.

Le fanfare squillano le note di «Giovinezza». E' la gran voce del popolo che saluta il suo Capo, è la fiera gioventù militante nei ranghi del Fascismo che grida la sua passione e la sua fede al Duce che le ha donato una così alta coscienza di sè e della Patria.

L'on. Mussolini seguito dal gruppo delle autorità percorre le linee di schieramento salutato alla voce dai reparti, e, terminata la rivista, mentre ancora dura intensissima, imponente la dimostrazione, sale sulla tribuna ed assiste alla cerimonia della quinta Leva Fascista.

Il Duce esprime al Segretario Federale il suo vivo compiacimento per la magnifica dimostrazione di forza e di fede data dal Fascismo romano e quindi tra una rinnovata entusiastica dimostrazione lascia piazza di Siena e si dirige verso il cavalcavia del Pincio per assistere alla sfilata dei reparti.

LO SFILAMENTO

Al suono delle musiche le camicie nere che hanno partecipato alla manifestazione passano dinanzi al Duce dando una nuova prova del loro spirito di disciplina e della loro fierezza rigidamente militare. Il Capo del Governo ammira lo sfilamento che dura circa due ore ed al termine di esso esprime ancora una volta il suo alto elogio al Segretario Federale.

Alle ore 13, il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità, risale in automobile, mentre al suo indirizzo la folla, che ha assistito alla cerimonia, rinnova una calorosissima dimostrazione di omaggio.

INAUGURAZIONE DI OPERE PUBBLICHE

Durante la giornata a Roma vennero inaugurate numerose opere pubbliche.

Nel mattino alle ore 10, in Piazza Salerno, il Governatore Principe Buoncompagni Ludovisi ha inaugurato il monumento a Guido Baccelli. Pure nel mattino venne inaugurato il Monumento-Ossario ai Caduti della Grande Guerra eretto a cura del Governatorato al Cimitero del Verano per ricordare i cittadini dell'Ube che si immolarono per la grandezza della Patria. Il grandioso manumento, opera dell'architetto De Vico, si compone della cripta di tumulazione sulla quale è un'esedra dove in targhe di marmo sono incisi i nomi dei 5000 caduti. Nel mezzo dell'esedra sorge un caratteristico altare militare costituito da un tripode di colonne in granito con sovrastante trabeazione che contiene un grande scudo di bronzo. Dall'esedra a mezzo di una doppia scalinata si scende nella cripta. Una grande croce in bronzo sorge nel centro della cripta i cui pilastri sono decorati da colonnine in botticino come pure in botticino sono le lapidi per la chiusura dei loculi e degli ossarii.

Le pareti sono decorate ed affrescate in azzurro cupo ed in esse sono 72 nicchie argentate con lampade in bronzo, mentre altre nicchie hanno un motivo di teschi e vasi lacrimatori in botticino.

Nel pomeriggio poi, il Governatore di Roma e molte autorità civili e militari, hanno presenziato all'inaugurazione, cui ha partecipato anche grande massa di popolo, di un complesso di opere pubbliche che sono una testimonianza significativa dell'impulso dato dal Fascismo a tutto ciò che possa concorrere al miglioramento delle condizioni materiali e spirituali del popolo ed al maggiore decoro dell'estetica della Capitale.

Vennero inaugurati cinque nuovi edifici scolastici, case economiche ed altri lavori.

UN TELEGRAMMA A S. M. IL RE

Il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, nell'odierna ricorrenza del Natale di Roma, ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A S. E. il Primo Aiutante generale di Stato Maggiore del Re. — Prego l'E. V. di far parvenire alla Maestà del Re il fervido saluto ed il devoto omaggio che la cittadinanza di Roma a mio mezzo vuole esprimere all'amato Sovrano nell'odierna ricorrenza del Natale dell'Urbe».

Il rito in tutta Italia

La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata con imponenti dimostrazioni e cerimonie in tutta Italia, e ovunque la Leva Fascista ha suscitato il più vivo e schietto entusiasmo, dando luogo a manifestazioni di devozione verso il Regime.

Importanti opere pubbliche furono tra altro inaugurate in Sicilia e nelle Puglie.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

«El tabarro rosso» di Marioni e Calabro'

Premetto che in quanto sto per scrivere, purtroppo affrettatamente, in questa tarda ora della notte, non mi fa velo la vecchia amicizia che mi lega a Tita Marioni nè il cordiale spirito di colleganza verso Giovanni Calabrò. «El tabarro rosso», la commedia dei due valenti e colti scrittori cividalesi, recitata ieri sera dalla compagnia veneziana, non ha bisogno di raccomandazioni di alcun genere perchè si è imposta e si impone al pubblico ed alla critica. Lavoro serio, lavoro fine, lavoro pensato e condotto con perfetta conoscenza del teatro, opera d'arte che non indulge a possibili malsane esigenze del pubblico, mantenendosi sempre in un'atmosfera di grande dignità, senza alcunchè di scurrile nonostante i pericoli che la favola audace avrebbe potuto costituire. Successo quindi sano ed incontrastato che pone Marioni e Calabrò non già fra le speranze, ma fra i nomi degli autori già giunti alla meta del teatro dialettale.

∴

Siamo nei dintorni di Cividale, durante il dominio della veneta repubblica, e Anzolo Nadale con Mariuta, sua moglie, vivono sereni e tranquilli in un vecchio mulino. Nane Semetecolo, provveditore, uomo anzianotto ma bollente, è innamorato della bella mugnaia e la vuol conquistare ad ogni costo. Valendosi della sua autorità fa arrestare arbitrariamente Anzolo dal decano di Rubignacco e di notte, dopo aver corso il pericolo di annegare nel canale del mulino, riesce ad entrare nella casa dove Mariuta, sola, attende il marito. La donna fugge verso Cividale ed il provveditore repubblicano, aiutato dal suo servo Viperino, si toglie il tabarro rosso e le vesti bagnate e si mette nel letto dei mugnai. Intanto Anzolo ritorna, vede gli indumenti di Nane Semetecolo presso il fuoco, se ne appropria, li indossa e così truccato si reca in casa della contessa Cecilia, provveditoressa, per vendicarsi del vecchio don Giovanni. Costretto a vestirsi con gli abiti del mugnaio, il provveditore ritorna a casa sconvolto dal dubbio atroce che la nobile signora abbia saputo e voluto vendicarsi dei torti ch'egli... non era riuscito a farle. Ma tutto si spiega e si rischiara; nessuno ha peccato, l'onore di tutti è salvo, ed il vecchio Nane Sametecolo avrà imparato a non più tendere insidie alle mogli dei suoi amministrati.

Il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito ripetutamente alla fine di ogni atto e con maggiore insistenza dopo il secondo, indubbiamente il migliore.

Baseggio nella parte del provveditore, Micheluzzi in quella di Anzolo, la Parisi, insuperabile Mariuta, il Diodà, la Seglin e tutti gli altri hanno dato al lavoro di Marioni e Calabrò tutta la possibilità della loro arte.

Con «El tabarro rosso» ha chiuso così la sua fortunata stagione la compagnia veneziana che lascia ancora una volta un gratissimo ricordo nel pubblico udinese.

ARDENGHI

Il gran viaggio DI C. R. SHERIFF

Sabato sera 25 corr. avremo al «Puccini» un'unica rappresentazione del grande lavoro inglese «Il gran viaggio» di C. R. Sheriff nella traduzione di Alessandro De Stefani.

Del lavoro e della compagnia appositamente formata diremo più a lungo domani.

Un piccolo ma significativo lascito all'Ospizio Cronici

Fu accompagnata l'altro ieri all'ultima dimora la salma di una vecchietta, Anna Peloi fu Valentino, deceduta in età d'anni 86, alla Casa di Ricovero dove era stata recentemente accolta. Era sorella di una benemerita insegnante delle nostre Scuole Comunali, morta nel gennaio 1921 e che certamente molti ancor oggi ricordano, Giulia Peloi ved. De Poli, e da essa aveva ereditato un modesto peculio. Appena pervenuta in possesso di tale eredità, suo primo pensiero fu quello di disporne per testamento e con atto pubblico 19 marzo 1921 a rogiti del compianto notaio Pirona, premesso di non aver parenti stretti ed aventi diritto alla sua successione, dichiarò di voler nominare erede l'Ospizio Cronici di Udine in segno di riconoscenza per l'aiuto che esso le aveva fino allora concesso.

Così oggi l'Istituto riceve, certamente ambito premio, un atto di gratitudine da parte di una sua beneficata, atto di minima importanza materiale, ma moralmente alto e significativo.

Alla memoria della buona vecchietta rivolgiamo anche noi il nostro saluto.

Società Filologica Friulana

La Filologica ci prega di tornare a ricordare che venerdì prossimo, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico di Udine, il suo Coro darà una esecuzione di villotte e di canti friulani, riservata esclusivamente ai Soci residenti in Udine, ed ai corrente con le quote, a cui pertanto l'ingresso è libero.

I posti a sedere saranno riservati ai primi occupanti.

Taccuino del pubblico

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Riso e fagioli - Cotechino - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Gnocchi di semolino al ragù - Coscia di maiale al forno - Contorni.

Cena: Purè di verdura con crostini - Goulasch - Contorni.

Programma della Radio

Mercoledì 22 Aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.20: Dal Teatro della Fiera di Milano: Trasmissione del concerto sinfonico diretto dal maestro Giusepe Baroni.

DAVENTRY 5 XX — Ore 20: «Israel in Egitto», oratorio di Haendel per organo, soprano, tenore e cori.

UDINE

tra le prime città d'Italia, potrà ammirare al Cinema Eden fra giorni

Le luci della città

il capolavoro sommo, scritto, diretto, musicato ed interpretato dal celebrato

Charlie Chaplin

Gli avvenimenti sportivi

SUI CAMPI DI NEVE

Grande prova internazionale di sci da Sella Prevala al Rifugio Nevea

Si ritorna al classico campo di gare sciatorie primaverili da Sella Prevala a Nevea. La gara disputatasi alcuni anni addietro è ora ripresa sotto il titolo di «Internazionale» dallo Sci Club Monte Tricorno di Trieste, che vuole così onorare la memoria del socio Guido Pollitzer, rimasto vittima di una valanga nel 1923, sotto il Bilapec.

Il vallone di Prevala è forse il migliore campo di sci per primavera.

Tutti i detriti morenici, i ghiaioni, sono scomparsi sotto il manto di neve che ricopre con parecchi metri di altezza ogni anfratto ed ogni inegualità. Anche dalla sella del Bilapec, sino a Rifugio Nevea, vi è in questa stagione molta neve, per cui la gara, che richiederà un paio di ore in discesa e quattro o cinque ore in salita, riuscirà certamente delle più combattute.

La prova, che ripetiamo è internazionale, si svolgerà domenica 3 maggio. L'adunata è fissata nel pomeriggio di sabato 2 a Rifugio Nevea. Domenica 3 maggio, ore 8.15 adunata ed appello dei concorrenti a Sella Monte Forato; ore 8.30 inizio della gara; ore 12.30 pranzo e premiazione a Ricovero Nevea.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello Sci Club Monte Tricorno, Trieste, via XXX Ottobre N. 5 e si chiudono alle ore 24 del 30 aprile.

Le iscrizioni dovranno pervenire per il tramite della Società (o Federazione per gli stranieri) alla quale i concorrenti appartengono, accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 20 per ogni concorrente.

La Società organizzatrice provvederà al trasporto da Chiusaforte a Piani di Sotto dei concorrenti che arriveranno nei giorni 1 e 2 maggio, preannunciando il giorno e l'ora dell'arrivo.

A Sella Monte Forato, dove verrà data la partenza non vi è alcun ricovero. I concorrenti dovranno perciò portare con sè i sacchi con le cose di cui abbisognano. Sono in palio per la gara: il «Trofeo Guido Pollitzer», premio definitivo da assegnarsi alla società del prima classificato, e la «Coppa del Canin», premio individuale definitivo da assegnarsi alla concorrente meglio classificata.

Il tempo massimo verrà fissato dalla giuria, ad ogni modo non sarà minore della metà in più del tempo impiegato dal primo classificato.

Oltre alla classifica generale verrà fatta una classifica speciale per la «Coppa del Canin» (femminile).

Torneo Coppa Brunetta

Istituto Commerciale-C. A. Bertoni B 4 a 1

(l. p.) — La seconda giornata del torneo studentesco Coppa Brunetta, ha riservato ai numerosi goliardi intervenuti alla contesa una vera sorpresa. Infatti i canarini dell'Istituto Commerciale impegnati nel difficile incontro con la volitiva ma disorganizzata compagine del Collegio hanno riportato una vittoria tanto significativa quanto clamorosa attraverso la quale gli azzurri del Bertoni si sono dovuti difendere a denti stretti per non incorrere in una ancora più grave sconfitta.

L'undici commercialista dato per battuto per certo alla vigilia ha profuso nella disputa ogni riposta energia per raggiungere l'ambitissimo alloro e capovolgere così lo sfavorevole pronostico. Ogni suo reparto ha funzionato a dovere specie quello difensivo nel quale Marchi si è fatto spesse volte applaudire per i suoi tempestivi e sicuri interventi. Buona pure la mediana la quale ha bravamente sorretto la linea attaccante nel suo incessante monologo in area azzurra.

I collegiali a loro volta hanno completamente deluso per il gioco sconclusionato e impreciso che per l'intera partita hanno svolto. L'unico reparto che a vero dire si sia salvato dal grigiore è stato quello estremo che più volte ha saputo reprimere i reiterati attacchi dei canarini.

Discreto l'arbitraggio del geom. Biondani.

Del torneo seguiranno oggi queste due interessanti incontri: Istituto B - Liceo Classico (ore 14); Istituto A - Liceo Scientifico (ore 10).

Ma noi siamo convinti che i «canarini» allineati come nelle due precedenti partite, potranno ancora farsi temere ed ammirare.

Ed è questo che noi vogliamo e che ardentemente ci auguriamo.

Torneo Coppa F. I. G. C.

RORAI GRANDE CORDENONS A 3-2

La partita si è svolta nel nostro campo, molto combattuta da ambo le parti.

Nel primo tempo si nota una lieve superiorità dei Roraigrande, mentre nel secondo spetta al Cordenons.

Il gioco al secondo tempo diviene pesante e materiale: verso la fine il Cordenons poco deciso si lascia sfuggire, prima il vantaggio, poi il pareggio.

Molta gente assisteva alla partita, nonostante l'inclemenza del tempo.

Campionato riserve dei Sestieri

COPPA FASCIO DI UDINE

OLIMPIA B - PASIAN DI PRATO 3 a 1

Le giovani riserve bianco-azzurre hanno iniziato sotto buoni auspici il campionato riserve indetto dalla Commissione Sportiva del Fascio di Udine, battendo nettamente la volitiva compagine del Pasian.

Malgrado che la partita sia stata giocata per tutto il tempo sotto una pioggia incessante, ha avuto fasi interessantissime ed ha fatto rilevare la passione e la disciplina che anima questi giovani calciatori. Sino dall'inizio si riscontra la superiorità degli uomini di Peressotto che con azioni improntate a bello stile tecnico minacciano seriamente la rete avversaria; il Pasian si difende a denti stretti e nella ripresa cede di schianto dando modo a Costantino e Venzo di segnare imparabilmente.

L'Olimpia ha preso il campo nella seguente formazione:

Peressotto (capitano); Feruglio E., e Pillinini; Marcoratti, Tioni e Cossettini; Costantino, Sandrini, Michelutti, Venzo e Sartori.

Scherma

L'esito delle gare Divisionali

Si sono chiuse le gare divisionali di scherma tra ufficiali del Presidio. Ecco l'esito delle gare:

Gare di fioretto: 1. cap. Castelli dott. Gio. Batta dell'8.o Alpini; 2. ten. De Giorgio Alberto dell'8.o Alpini; 3. sottotenente Soddu Gavino; 4. sottot. Di Gennaro Giuseppe; 5. sottot. Pozzi Andrea; 6. capitano Jengo Mario.

Gare di spada: 1. cap. Castelli dott. Gio. Batta; 2. ten. col. Babbini cav. Valentino dei Battaglione Autoblindate di Codroipo; 3. ten. col. Dabbeni cav. Ottorino; 4. capitano Anceschi cav. Aldo; 5. ten. col. Federici cav. Pietro dell'8.o Alpini; 6. capitano Anna Giuseppe.

Gare di sciabola: 1. ten. col. Federici cav. Pietro dell'8.o Alpini; 2. ten. col. Dabbeni cav. Ottorino; 3. ten. col. Carignani cav. Edoardo; seguono il signor Giuseppe Oliva, magg. Visconti cav. Vincenzo e il cap. Anceschi Aldo.

Sul fronte dei liberi

OLIMPIA - ARDITA 1 a 1

L'Ardita scesa al calciodromo con tutte le intenzioni di ottenere una clamorosa vittoria sugli azzurri dell'Olimpia, ha dovuto rassegnarsi ad un niente di fatto. L'Olimpia presentatasi in campo rimaneggiata in ogni reparto e con Brusin e Feruglio infortunati dopo cinque minuti di gioco, ha svolto una difesa accanita e degna di elogio e deve anche il risultato al suo valoroso portiere che ha salvato in gioco pericoloso palloni difficilissimi e destinati sicuramente in rete. Il primo tempo segna la superiorità dei verdi che segnano fortunosamente al 15' e dopo azioni alterna la fine trova vincente l'Ardita per uno a zero. Nella ripresa l'Olimpia parte a fondo e la sua linea di attacco funziona a dovere tanto che al 20' di gioco su passaggio di Toso è Desinan che segna imparabilmente. La fine trova le squadre alla pari dopo una battaglia accanita e senza quartiere.

I migliori in campo dell'Olimpia Paravano, Toso e Feruglio, dell'Ardita Lanzone. Perfetto l'arbitraggio del geometra Biondani che ha tenuto in pugno la difficile partita

TARCENTINA-COTONIFICIO UD. 1-3

La Tarcentina ha dovuto ieri registrare la sua prima sconfitta in questa terza partita del Torneo «Coppa Toro» per opera della squadra del Cotonificio Udinese.

La quale certamente non era qui venuta con la convinzione di tornare a casa con una affermazione, sapendo con quale antagonista doveva misurarsi nella contesa.

Ma, per sua fortuna, la nostra squadra scesa in campo in una formazione di ripiego per l'assenza dei quattro migliori titolari, non poteva dare che quell'infelice risultato da tutti preveduto.

Il campionato riprende

Monfalcone - Udinese

(Udine, 26 aprile)

La morbosa aspettazione degli sportivi di tutta la provincia per l'attesissimo incontro che i concittadini dovranno sostenere con la bianca squadra del Cantiere, va viepiù accentuandosi.

La lunga sosta del campionato imposta dalla serie delle partite azzurre conclusesi felicemente, ha infatti maggiormente acuito gli animi degli appassionati del calcio, desiderosi di vedere all'opera la squadra del cuore in una vera e propria contesa garibaldina.

Non a torto quindi i solerti dirigenti dell'A. C. Udinese hanno creduto opportuno di sottoporre i bianco-neri a due consecutivi allenamenti: uno sostenuto domenica scorsa con il quadrato undici della Serenissima ed un altro ieri con la battagliera unità cittadina dei liberi: l'Ardita del primo Sestiere.

Ambedue i galoppi hanno naturalmente contribuito a dar assetto all'Udinese consolidandola come quadratura. In tal maniera essa si predispone ad ospitare domenica prossima, al calciodromo Moretti, l'undici di De Biasi. Il Monfalcone è una vecchia conoscenza del pubblico udinese e memorabili sono rimaste le battaglie combattute per lunghi anni tra bianchi e bianco-neri.

E' noto il fiero antagonismo che divide le avversarie di domenica prossima, ma è anche noto che tutti i loro urti sono stati improntati al più grande spirito di cavalleria. Sarà quindi altrettanto di quello che gli sportivi friulani — i quali si riverseranno certamente in massa al calciodromo di Viale Venezia — avranno modo di ospitare tra pochi giorni.

Fare delle previsioni non è il caso. Il Monfalcone, che sul proprio calciodromo cogli udinesi è riuscito appena a chiudere alla pari, è sempre uno squadrone di grandi possibilità e quindi pericoloso per qualsiasi avversari.

Notizie sportive in breve

NUOTO — Nel porto fluviale del Tevere, a Roma, si è svolta la «Coppa Natale» che venne vinta dal milanese Gianni Gambi davanti a Jacovacci, Ricaudi, Tordeschi e De Zucco.

ATLETICA — Le finali del campionato italiano universitario hanno registrato vittoria di Svampa sui 1500 m.; del friulano *Pira* nei 200 m. e di De Negri nei 400 ostacoli.

IPPICA — Il Premio «Natale di Roma» di 50 mila lire, corsosi all'ippodromo delle Capannelle, è stato vinto da D'Arezzo davanti a Crainte e Volpiano.

loro in area azzurra.

CALCIO — L'incontro tra la rappresentativa del G. U. F. e quella del Centro Meridionale si è concluso colla netta vittoria di quest'ultima per quattro a zero.

Cronaca Provinciale

Cividale

NOZZE TERCIMONTE - CELLI

Nella Chiesa di Sanguarzo, officiante il Parroco don Fabio Donato, si univa in matrimonio il Segretario della Scuola Agraria di Pozzuolo, signor Antonio Celli, con la gentile signorina Elena Tercimonte, Insegnante in questo Comune. Alla cerimonia assistevano molti amici e parenti. Padrini degli sposi sono stati il prof. Loiacono di Gorizia e il dott. Preindl di Udine. Dopo la cerimonia nuziale, sposi e invitati si radunarono in casa della sposa per un rinfresco. Gli sposi sono quindi partiti per il viaggio di nozze.

Moltissimi e ricchi i doni pervenuti alla sposa, accompagnati da fiori e auguri. A quest'ultimi, uniamo pure i nostri più cordiali.

Gravissima disgrazia

Venne accolto nel nostro Ospedale certo Coassin Francesco fu Francesco di anni 24 da Potbela (Bergogna) il quale transitando lungo la via Stupizza-Caporetto veniva preso da un assalto epiletico, cadendo a terra, e nella caduta riportò la frattura della base cranica. La prognosi è riservata.

CRONACA MESTA

Dopo brevi giorni di malattia decedeva l'Ufficiale Giudiziario Fabris Luigi che da qualche anno godeva della pensione.

Il defunto fu per molti anni nella Pretura di Palmanova, dove terminava il servizio.

Alla sua memoria, un accorato saluto; ai congiunti, vive condoglianze.

I BALCONI SUL CANALAZZO

La primaria Compagnia Veneziana Baseggio-Micheluzzi-Parise che agisce nel vostro Puccini con tanto successo, questa sera mercoledì debutterà in questo Teatro con la brillante commedia: «I balconi sul canalazzo» di C. Testoni e domani giovedì reciterà la «Strada nova» del Bellig.

La brava compagnia incontrerà certamente il favore del pubblico che accorrerà numeroso ad applaudire. Tra i lavori di teatro e novità, è annunciata la commedia: «Il tabaro rosso» dei nostri concittadini avv. cav. Giuseppe Marioni e prof. Giovanni Calabrò.

Muzzana del Turgnano

Straziante fine di una piccina Cade nella minestra bollente

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri l'altro, e ha portato fiero lutto nella famiglia di gente laboriosa. La piccina Modesta di Chiara di Luigi di mesi 10, stava in braccio di una sorellina di anni 9, la quale si era avvicinata al fuoco, su cui in una grande pentola bolliva la minestra. Ad un tratto, la piccola Modesta scivolò dalle braccia della sorellina, e cadde capofitto proprio nella pentola. Fu subito estratta dalla madre accorsa, ma purtroppo le lesioni riportate erano così gravi che moriva poco dopo.

Pinzano al Tagliamento

Incidente d'auto

Ieri sera nei pressi del paese, sulla strada per Casiacco, accadde un incidente che, per fortuna, si risolverà con una quindicina di giorni di letto da parte di chi ebbe la peggio.

Verso le ore 18 transitava per la località ove avvenne l'incidente un'automobile Fiat 509 guidata dalla signora Gabriella Sarti in Tabacco, diretta a San Daniele.

In senso inverso marciavano due ciclisti che si tenevano rispettivamente a destra ed a sinistra della strada: il ciclista che correva sulla sinistra della strada andò a cozzare con la bicicletta contro il parafango destro dell'auto e con la testa contro la parte destra del parabrise, mandando il cristallo in frantumi.

La guidatrice bloccò immediatamente la macchina e si precipitò a soccorrere il ferito che perdeva copioso sangue dalla testa e dal volto, lo caricò quindi sull'auto e lo recò immediatamente nell'Ospedale di San Daniele facendolo accogliere d'urgenza nel Reparto Chirurgico.

L'infortunato, che risponde al nome di Manlio Franceschini di anni 17 da Cornino di Forgaria. Gli si riscontrò la frattura dell'osso nasale e contusioni varie alla testa. Guarirà in giorni 15.

Tolmezzo

CRONACA MESTA

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serena rassegnazione, l'altro giorno cessava di vivere la buona signora Gemma Tisiotti vedova Bearzotti, di anni 68.

I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio del giorno 20 e sono riusciti una vera manifestazione di affetto e di cordoglio, che dimostrò quanta simpatia e quanta stima la Estinta godesse.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

I figli Giovanni, Guido e Lina, il genero Giovanni Luisetto, la nuora Ida Polano in Bearzotti, le sorelle Angelina, Maria ed Antonietta, i nipoti ed i parenti tutti sentono il dovere di ringraziare con viva riconoscenza tutti quelli che in qualsiasi modo hanno voluto prendere parte al loro dolore per la perdita della cara

Gemma Tisiotti ved. Bearzotti

Tolmezzo, li 20 aprile 1931 - IX.

ALTRA CRONACA CITTADINA

... i fieri alpini son tornati

Stamane alle 8.35 è giunta la lunga tradotta che ha ricondotto in Friuli i più che 1200 Alpini dell'eroico 8.o, reduci dalla imponente adunata di Genova.

La stanchezza per il lungo viaggio durato 13 ore, non aveva per nulla fiaccato il marziale ardore dei nostri scarponi che avevano ancora negli occhi la indimenticabile visione di Genova, la Superba, e delle grandiose accoglienze ad essi tributate.

Agli ordini del Comandante della Sezione di Udine cav. capitano Bonanni, poichè il generale co. comm. Ronchi era sceso a Codroipo, gli alpini, tutti adorni di fiori, di distintivi e... di fiaschi, con le squillanti fanfare ed i verdi gagliardetti in testa, si sono incolonnati cantando le loro vecchie canzoni belliche, e per via Roma, via Carducci, via Vittorio Veneto, sono giunti in piazza Vittorio Emanuele salutati con viva simpatia dai passanti che in breve si affollarono lungo il percorso.

In piazza si ruppero le righe e in attesa di partire per le loro case a Tricesimo, a Tarcento, a Gemona, in Carnia e a San Daniele, hanno recato la loro gaia animazione nei pubblici ritrovi.

Il lavoro della Trattoria Comunale

Anche ieri, come in tutte le eccezionali occasioni, si sono riaffermate l'utilità ed il perfetto attrezzamento della Trattoria Comunale. Infatti nelle ore del meriggio furono serviti ben 1908 pranzi con rapidità e piena soddisfazione dei commensali tra cui 1011 giovani Camicie Nere. Il Commissario dell'O. N. Balilla prof. Lancellotti ebbe ad esprimere vivi elogi al Presidente dott. Ferrario e agli instancabili direttori cav. uff. dott. Virginio Doretti e signor Giovanni Bonoris, al segretario signor Roussel e a tutto il provetto personale.

Il Coro del Dopolavoro di Passons all'Universita' Popolare Triestina

E' con la più viva soddisfazione che portiamo a conoscenza dei nostri lettori il successo lusinghiero che ha riportato il Coro del Dopolavoro di Passons, diretto dall'esimio maestro A. E. Cremaschi, domenica 19 u. s. nella esecuzione di canti e villotte fatta nella spaziosa e magnifica sala del Littorio.

Numerose spiccate autorità ed affollatissimo colto pubblico gremiva la sala, desideroso di ascoltare, di riudire i suggestionanti canti friulani.

Il programma conteneva ben 20 dei nostri migliori canti, scelti con fine accorgimento artistico, fra i popolari e quelli scritti dallo Zardini, dall'Escher, dal Marzuttini, dal Candotti, dal Seghizzi, dal Garzoni, dal Conti, dal Ricci e di Pozzo. E tutti riscossero frenetici applausi con richiesta di bis. Onde non affaticare troppo il Coro però, solo di quattro venne concessa la replica.

Il Coro destò interesse per le buone voci di cui eso è formato, per l'intonazione, per l'affiatamento ed equilibrio, per la chiara dizione delle parole. Dal lato interpretativo fu assai apprezzata la giusta misura di colorito e nell'espressione giusta delle frasi contenute nelle singole composizioni. Nè passò inosservato tutto il merito personale che ne può derivare al maestro Cremaschi per avere attenuto una esecuzione così calda, così equilibrata e degna di corporazioni formate da veri cantori e non da semplici e buoni orecchianti.

Agli scroscianti applausi del pubblico si unirono le più calde lodi di distinti musicisti ed autorevoli personalità. Anche la stampa nella recensione della riuscitissima festa folcloristica ha parole di sincere lodi per il Maestro Cremaschi e per il Coro di Passons.

Anche in questa evenienza Trieste si è dimostrata larga di ospitalità, di attenzioni. La direzione dell'U. P., con a capo l'illustre prof. Marino Szombathely, fu di una gentilezza senza limiti, nulla trascurando perchè nel cuore dei componenti il Coro rimanesse il più caro ricordo del pomeriggio passato a Trieste.

Friulani premiati dalla R. Accademia d'Italia

Com'è detto in altra parte del giornale, nella solenne seduta della Reale Accademia d'Italia furono ieri assegnati vari contributi ad imprese e pubblicazioni di scienza, di lettere, d'arte e ben cento e dieci premi d'incoraggiamento.

Fra coloro cui furono assegnati contributi troviamo il friulano *prof. Ardito Desio della R. Università di Milano per uno studio scientifico della regione di Cufra gli furono assegnate lire 20.000.*

Fra i cento e dieci premi d'incoraggiamento, troviamo la *Deputazione Friulana di Storia Patria con lire 3000.*

Greta Garbo donna sfinge

L'ardente femminilità, la strana bellezza, l'irresistibile fascino, l'incantesimo biondo di Greta Garbo, l'artista somma dello schermo, gli ha procurato in una recente votazioni di nomi il nomignolo di «donna sfinge», poichè la grande attrice ha un'arte che non è imitabile, ha una personalità propria, ha un gesto ed uno sguardo interpretativo tutto speciale; Greta Garbo, in ogni interpretazione cambia carattere, ma rimane sempre la donna passionale, la donna che vuol vivere d'amore.

La celebre casa Metro Goldwyn Mayer, ha lanciato in questi giorni in Italia un altro capolavoro della grande stella, che sarà l'ultimo di questa stagione; è un film che sta riportando ovunque il più entusiastico consenso ed il più trionfale successo, come da recensioni cinematografiche (leggi «Corriere della Sera» del 27 marzo); il grande spettacolo sonoro fuori classe Serie d'oro porta il titolo di «Anna Christie» ed è tratto dal dramma di Eugenio O'Neil: è il romanzo di una naufraga della vita che ritrova col fascino del mare infinito e dell'amore sconfinato la sua anima giovanile.

«Anna Christie» con Greta Garbo è lo spettacolo eccezionale annunciato per domani, giovedì, in premiere, al Cinema Teatro Eden di Udine.

Pe l'ammasso bozzoli
Una circolare di S. E. Acerbo

Con circolare in corso il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, ha rivolto un caldo invito agli istituti speciali di Credito, alle Casse di Risparmio ed ai Monti di Pietà di prima categoria perchè dieno largo sviluppo alle operazioni di finanziamento degl essiccatoi cooperativi bozzoli nella prossima campagna serica, onde siano posti in grado di concedere congrue anticipazioni ai bachicoltori che depositamno presso gli Essiccatoi stessi il prodotto dell'annata; e contemporaneamen te ha invitato gli Istituti a tenere presente l'opportunità che il tasso di interesse dei finanziamenti sia determinato nella misura più bassa possibile.

Un concerto

L'Unione Italiana Ciechi, che sempre dimostra una indefessa attività nelle sue organizzazioni, indice per lunedì 27 aprile alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, un interessante concerto per piano e canto, di cui daremo il programma.

I biglietti si possono acquistare fin da oggi presso la sede in via Bartolini 1, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, al prezzo di lire 6.

n opresso gli Essiccatoi stessi il pro-

Una..... suonata

Sono passati i bei tempi in cui la notte, specialmente se argentata dalla romantica e melensa luna, attraeva i molti menestrelli e i vari piagnucolosi pierrots.... in borghese, sotto la finestra della bella e sospirata ragazza, per sgocciolare sulle chitarre e sui mandolini le patetiche canzoni d'amore.

Sono passati, abbiamo detto, quei tempi ma si trova ancora qualcuno che, anche se la notte non è delle più invitanti, è preso dal desiderio, in ore generalmente poco opportune, di rompere.... il sonno ai tranquilli cittadini.

Meno male, però, che c'è sempre qualcuno che pensa ad interrompere quelle passatiste scocciature che sono le serenate: e questo qualcuno è la ronda, istituita appositamente, per rompere e reprimere sul nascere qualsiasi tentativo del genere.

E tale Giuseppe Gasperi di Antonio, di anni 25, dimorante in via Bertaldia, 23, sorpreso con alcuni amici alle ore 1.20 in piazza Mercatonuovo, mentre con voce piuttosto alta, per l'ora inoltrata, cantava alcune canzoni accompagnandosi con la chitarra, è stato messo in contravvenzione.

E siamo certi che quella interruzione non ha dispiaciuto ai dormienti.

Una sequela di fulmini
Devastazioni - Un morto - Ragazzetto ucciso e sua madre ferita
Mucca uccisa - Altri feriti

Abbiamo da San Daniele 22:

Durante il temporale che si è abbattuto furioso in questa zona dalle ore 16.30 alle 18 di ieri l'altro, una serie di fulmini si è sbizzarrita contro le cose e le persone, portando il lutto in una già provatissima famiglia della frazione di Rodeano Basso.

Parliamo della famiglia eredi Cosolo fu Agostino. Quivi la folgore ha iniziato la sua opera distruggitrice nel tetto della casa, distruggendolo in parte, e quindi è discesa sulla linea delle finestre dei piani primo e terreno facendo una larghissima breccia nel muro perimetrale, i cui sassi vennero lanciati con violenza inaudita nel campo retrostante per un raggio di circa venti metri e su tutti i mobili della stanza da letto.

E' disceso quindi in cucina ove se ne stavano due donne, una intenta a cucire e l'altra a sgranare pannocchie, e tre ragazzetti, colpendo a morte uno di questi, Mario Cosolo fu Agostino, di anni 6, e ferendo non tanto gravemente la di lui madre Clementina Piccoli.

Uscì quindi dalla cucina e penetrò, pur senza lasciare alcun segno nei muri, nella stalla ove stavano un mucca e due pecore, uccidendo sul colpo la mucca, mentre le pecore rimanevano illese.

Salì quindi di nuovo al primo piano per svellere completamente il telaio della finestra di una seconda stanza da letto, fondendo la ferramenta del telaio. Si abbattè lungo la scala in pietra che dal piano terra porta ai piani superiori, lesionando gravemente alcuni gradini e devastando il passamano. E continuò la sua furia demolitrice contro un'ala in costruzione dello stesso fabbricato, sradicando il pilastro in cemento armato di una porta e abbattendo finalmente un muro perimetrale di angolo. I pezzi di sasso ed i calcinacci lanciati all'impazzata dal fulmine, ferirono leggermente due muratori ed un manovale che stavano lavorando nell'ala di fabbricato in costruzione.

Probabilmente lo stesso fulmine o il suo gemello, si abbattè sul fabbricato di proprietà di Gino Michelutti, distante circa 100 metri dal primo, mandando infranta una colonna in muratura del portone d'ingresso producendo quindi un grosso buco nel muro d'angolo del fabbricato. Appiccò il fuoco all'aia ove stavano accatastate varie balle di paglia e canne di granoturco. Penetrò in cucina dopo avere divelto e gettato a terra il telaio di una finestra; salì ai piani superiori ove rovinò i soffitti e mandò in frantumi tutti i vetri delle finestre, e... se ne andò insalutato ospite.

L'incendio, per fortuna lieve, venne prontamente domato dai famigliari e dai compaesani accorsi alle grida di soccorso delle due famiglie colpite.

Nei dintorni del paese, altri fulmini polverizzarono varii pali di sostegno dell'energia elettrica, mandando alcuni pezzi di legno a cadere a grande distanza.

L'impressione lasciata in paese dalla furia del temporale è grandissima e la pietà di tutti è rivolta verso la giovanissima creatura così tragicamente strappata alla vita.

*

Durante lo stesso temporale, un altro fulmine si scaricò sull'abitazione dell'agricoltore Valentino Di Fant, a Pozzalis, penetrando la camino; lanciò a terra tramortito il ventiduenne Riccardo, figlio del Di Fant.

A prima vista si credette che il giovane fosse stato colpito a morte. Più tardi, invece, grazie anche alle cure del dott. Pozzi, medico del Comune, prontamente accorso, rinvenne e potè essere dichiarato fuori pericolo.

Una causa per diffamazione a mezzo della stampa

Giorni addietro, il «Gazzettino», il «Popolo di Trieste» e l'«Avvenire d'Italia» pubblicavano di una inchiesta giudiziaria esperita a Cervignano e provocata da una lettera anonima.

Si parlava di un veneficio avvenuto per errore una donna d'accordo con l'amante, volendo avvelenare il marito aveva per errore ucciso invece il figlio. Un romanzo come si vede a fosche tinte, che per fortuna, a quanto consta, non esisteva che nella mente criminale del furfante che scrisse la lettera anonima.

Il fornaio Raffaele Ferri di Cervignano, avendo ravvisato nella pubblicazione fatta dai suddetti giornali, elementi tali che individuandolo lo indicavano al disprezzo e al discredito della popolazione, a mezzo degli avvocati Centazzo e Parmigiani, ha sporto querela per diffamazione contro i gerenti responsabili dei quotidiani stessi.

La causa verrà discussa per direttissima, trattandosi di reato a mezzo della stampa.

Audace colpo ladresco
Per mezzo di un camion rubano un barroccio e un cavallo

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato la notte scorsa ai danni di un agricoltore di Plasencis.

Dinanzi all'abitazione di certo Giovanni Peres fu Antonio si fermava un camion, dal quale scendevano diversi individui che, evidentemente pratici del posto, attraversato il cortile si portavano nella stalla dell'agricoltore. Da qui toglievano fuori il cavallo, che il Peres aveva comperato otto giorni or sono, e un barroccio. Quest'ultimo per mezzo di due assi veniva caricato sul camion mentre la bestia veniva tenuta a cavezza.

Compiuto il furto gli audaci rimettevano in moto l'autocarro dirigendosi verso Udine, come le traccie lo indicavano chiaramente. Il fatto veniva denunciato al mattino dal Peres, ai carabinieri di Basiliano i quali iniziavano prontamente le indagini.

Si è venuti così a sapere che i ladri dopo essere passati per Pasian di Prato e Udine si sono diretti alla volta di Cividale da dove il Peres si è recato per cercare di scoprire la refurtiva, coadiuvando i carabinieri locali. Fin d'ora però nulla è stato rinvenuto.

Scivola e si frattura una gamba

Il lattivendolo Giuseppe Comelli fu Giacomo di anni 56, da Nimis è stato accolto al nostro Ospedale colla frattura della gamba destra per cui è stato dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Il povero uomo che s'era seduto ad un tavolo di un'osteria del paese quando si apprestò ad uscire scivolò cadendo di peso sopra la gamba che si fratturava.

Soccorso dai presenti veniva trasportato a casa da dove, dopo le prime cure, i famigliari lo trasportarono a Udine, dietro consiglio del sanitario locale.

Lotteria senza permesso

A Martignacco, in occasione della tradizionale sagra annuale, si era portata la girovaga Maria Flaibani, fu Albino, dimorante a Oderzo allestendo in un angolo di una via, una lotteria rudimentale i cui premi, consistevano in genere, in portafrutta di latta e di vetro.

Chi desiderava tentare la fortuna, comperava i biglietti messi in vendita a 20 centesimi l'uno. Ma capitavano sul posto i carabinieri i quali constatato che la Flaibani non era in possesso della necessaria licenza le elevarono la contravvenzione e le sequestrarono la merce.

Furto di pennuti

All'agricoltore Francesco Ronco fu Bernardino, di anni 40 da Tavagnacco, ignoti ladri hanno rubato 10 galline che si trovavano nel cortile aperto, sopra delle legna.

Un furto analogo è stato commesso in via Cimitero 1, ai danni di certo Ottavio Toso fu Sante di anni 45, ai quali gli ignoti rubarono nottetempo dal pollaio 12 galline.

Meduno
L'arresto del segretario della Cassa Rurale
AMMANCHI PER 120.000 LIRE

(21, per telefono). — Ieri i Carabinieri hanno tratto in arresto certo Giacomo De Nardo segretario della Cassa Rurale di Prestiti.

La notizia ha fatto molta impressione. Si parla di ammanchi per 120 mila lire. E' stata operata una perquisizione che però non ha dato risultati.

CRONACA MESTA

Funebri Formenton

Alle ore 10 di ieri mattina, furono celebrati i funerali del concittadino Ruggero Formenton, spentosi nella ancor giovane età di anni 32.

Numerosi cittadini e parecchie signore in gramaglie ne accompagnarono la salma all'ultima dimora, si che i funerali riuscirono imponenti anche per le molte corone inviate da parenti ed amici.

Sui nastri leggemmo le seguenti dediche: Giuseppe Del Negro e fratelli — Santi e Giovanni — Gli amici al caro Ruggero — Gino e amico del padre — Un gruppo di amici — Gli amici del padre. — Sulla bara venne posto un ricco cuscino di fiori inviato dalla mamma e lì presso fu appesa una corona della mamma, del papà e del fratello.

Dalla camera ardente fino al carro funebre, la salma fu portata a spalle dai signori Angelo Vlozza, Amos Mansutti, Francesco Mantovano ed Umberto Bulfoni, tutti amici del caro Estinto, gli stessi che poi ressero i cordoni.

Seguiva la bara il padre sig. Oreste, il fratello Ilio, parenti, amici. V'era anche una rappresentanza di fanciulle del Bambin Gesù e dell'Orfanotrofio di via Rivis.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Pio Luogo, con accompagnamento di archi e d'organo.

In cimitero la salma fu inumata in luogo riservato.

Condoglianze alla famiglia.

Funebri Pagnutti

Solenni riuscirono le onoranze funebri tributate alla salma del signor Giovanni Pagnutti, ottantenne, che fu per molti anni impiegato presso la locale Cassa di Risparmio. Il mesto corteo si formò domenica alle 14 avanti l'abitazione dell'Estinto in via Marangoni 27, per poi dirigersi verso la chiesa di San Nicolò ove, con accompagnamento d'organo vennero celebrate le esequie. In chiesa prestò pure servizio la «Schola Cantorum».

Avevano inviato corone: I nipoti — La famiglia Cruciatti — La Cassa di Risparmio di Udine.

Sul carro funebre, recante la bara, fu posta una bella corona inviata dalla moglie e dai figli.

Reggevano i cordoni i sigg.: Caneva Ariolide, Orgnani Martina, Ferrini, direttore della Cassa di Risparmio di Udine, Domini, segretario del Monte di Pietà.

Seguivano la bara i famigliari, molti amici e conoscenti, parecchi impiegati del Comune, dove un figlio dell'Estinto, signor Gino Pagnutti è capo dell'Ufficio Stato Civile, e molte signore in gramaglie.

Notata la presenza dell'Ill.mo sig. Podestà.

Finite le esequie in Chiesa, il mesto corteo si ricompose e si diresse per il Camposanto, ove la salma venne inumata.

Alla memoria dell'Estinto un mesto saluto, ai famigliari le nostre condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

I signori rag. cav. Fausto Brida, Enrico Menazzi, geom. Egidio Lesa, Andrea Pascoli, Angelo Croattini, Sisto Tavano, ing. Giuseppe Valle, Dorini Serafino, Reno Trojan, Silvio Martinis, Lino Divora, Angelo Pagani, Valentino Olivo, Antonio Casella hanno raccolto lire 140 per una corona in omaggio al compianto Ruggero Formenton. Il civanzo di lire 65 è stato erogato a mezzo della «Patria» al RIFUGIO BAMBIN GESU'.

ORFANE DI VIA RIVIS. — **In memoria di Ruggero Formenton: dottor Ardiccio Trebbi 5. — In memoria di Giovanni Pagnutti: lo stesso 5.**

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — **In memoria di Lodovico Degani: Angelo Pagani 10. — In memoria di Giovanni Pagnutti: Famiglia Orgnani-Martina 50; Domenico e Luigia Garlatti (negozio Delser), 10.**

SOCIETA' INFANZIA. — **In memoria di Giovanni Pagnutti: Raffaele Sicoli 5.**

CASA DI RICOVERO. — **In memoria di Elisa Mucelli Zancani: cav. Enrico Peruzzi e sorella Emma 10.**

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — **In memoria di Ruggero Formenton L. 65 (vedi cronaca mesta).**

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTANSI I. giugno 3 stanze pianterreno ingresso da via Grazzano 5. Rivolgersi al N. 1.

AFFITTASI appartamento ammobiliato fuori porta. Cassetta 65 UPI Udine.

TARCENTO affittasi appartamento ammobiliato annualmente o stagione. Scrivere Cassetta 63 UPI Udine.

COMMERCIALI

VENDESI viale Friuli fabbricato vani 16. Utile netto settemila. Sessantacinquemila. Scrivere Cassetta 67 UPI Udine.

PERIFERIA vendesi causa partenza villetta nuova otto vani comfort, ottocento mq. scoperto. Settantamila. Scrivere Cassetta 67 UPI Udine.

VENDESI gruppo case civili con scoperto, base 10 per cento utile netto. Totale trecentomila. Scriver Cassetta 67 UPI Udine.

PATRONATO Scolastico San Daniele del Friuli, vende macchina cinematografica perfetto ordine. Rivolgersi Presidente signor Davide Peressutti.